



ASSOCIAZIONE
DELLA AUTORELITA'
CINETELEVISIVA



AIR3 ASSOCIAZIONE
ITALIANA
REGISTI

ANAC
Associazione Nazionale
Autori Cinematografici



Nota degli autori
per l'audizione alla VII Commissione (Cultura, Scienza e Istruzione)
C. 2360 e abb. del 19 febbraio 2026

Desideriamo innanzitutto ringraziare tutte le forze politiche che stanno dimostrando attenzione nei confronti del nostro settore e che hanno presentato le proposte di legge in relazione alle quali siamo stati convocati oggi.

Il Presidente ANAC Francesco Ranieri Martinotti ha ricevuto mandato congiunto da tutte le associazioni degli autori di aprire questa audizione per sottolineare la qualità dell'interlocuzione che intendiamo avviare, da questo momento, con le istituzioni. Vogliamo inaugurare una modalità nuova con cui gli autori si pongono di fronte alla riforma del settore annunciata dal Governo.

Questa nuova modalità può essere riassunta in una sola parola: **unità**.

Si tratta di una scelta consapevole e anche autocritica. In passato non siamo riusciti a rappresentare con sufficiente compattezza le nostre posizioni, e questo ha inevitabilmente ridotto il peso della nostra voce nel processo legislativo. Oggi intendiamo superare quella frammentazione.

La cosiddetta "galassia" degli autori è articolata e composta da sei associazioni, tutte rilevanti e tutte portatrici di istanze significative:

- l'Associazione Nazionale Autori Cinematografici, presieduta da Francesco Ranieri Martinotti;
- 100autori, presieduta da Stefano Rulli;
- Writers Guild Italia, presieduta da Giorgio Glaviano;
- AIR3, presieduta da Luca Lucini;
- AIDAC, presieduta da Francesco Vairano;
- ACMF presieduta da Roberto Pischiutta, in arte Pivio.

Pur nella diversità delle sensibilità e delle competenze rappresentate, abbiamo scelto di presentarci con una posizione condivisa, affinché il confronto con il Parlamento possa essere più lineare, trasparente e costruttivo.

La mancanza di un approccio unitario, in occasione dell'elaborazione della cosiddetta "Legge Franceschini", ci ha oggettivamente indebolito e non ci ha consentito di rappresentare con la necessaria forza le nostre posizioni. Altri soggetti della filiera, in particolare i produttori, hanno saputo farlo con maggiore compattezza, ottenendo che al centro della normativa fosse posto principalmente il tema del budget delle opere e della sua composizione.

Noi riteniamo che nella nuova riforma debba essere posto al centro un principio diverso: la **creatività**, e quindi il ruolo degli autori come origine e fondamento dell'opera cinematografica e audiovisiva.



ASSOCIAZIONE
DELLA AUTORTALITÀ
CINETELEVISIVA



Il primo atto concreto di questa unità è l'audizione odierna, nel corso della quale ciascuno dei presenti illustrerà uno dei temi contenuti nel documento che depositiamo contestualmente presso la Commissione Cultura.

Premessa

Siamo tutti consapevoli che la legge del Cinema e dell'Audiovisivo debba essere cambiata. Il primo indispensabile passo per avviare la riforma è senz'altro il confronto con le categorie: un confronto come questo, che ci auguriamo sia il primo di una serie articolata che segua ogni passo dell'iter di elaborazione di una nuova legge, e, una volta approvata, della sua attuazione attraverso i decreti attuativi. Un percorso non breve, che dovrà svolgersi in assoluta continuità con l'attuale normativa, scongiurando un eventuale blocco del sistema.

Prima di entrare nel merito di questa audizione, e in particolare per non replicare gli errori metodologici del passato, è necessario evidenziare come la legislazione precedente, la cosiddetta "Franceschini", sia stata elaborata senza tenere in considerazione la posizione del comparto autoriale (sceneggiatori, registi, compositori, adattatori).

La riforma di allora privilegiò l'introduzione di strumenti di defiscalizzazione sul modello anglosassone, che hanno rappresentato un volano di crescita per il settore, escludendo però l'adozione del modello francese, più volte indicato dalla nostra categoria come fondamentale per l'introduzione di una tassa di scopo e per l'istituzione di un Centro Nazionale del Cinema e dell'Audiovisivo. L'assenza di un inquadramento bilanciato all'interno del sistema di sostegno pubblico ha trasformato un incentivo utile, come il tax credit, in un automatismo nel quale l'impostazione finanziaria ha finito per oscurare la qualità del prodotto. La mancanza di regole che assicurassero una ripartizione equilibrata delle risorse ha favorito una preoccupante concentrazione dei fondi su pochi grandi soggetti produttivi, a discapito della biodiversità del settore, consentendo sprechi e malversazioni (delle quali autrici e autori sono stati le prime vittime) che ne hanno minato la sostenibilità.

Il risultato è stato un sistema che, pur attirando capitali, ha perso di vista la sostenibilità e il pluralismo. Per questo confidiamo che il legislatore metta al centro della nuova riforma i contenuti, la loro qualità e il loro valore culturale, incentivando nuovi meccanismi di finanziamento indirizzati prioritariamente alla creazione. Allo stesso tempo, vanno individuate modalità di sostegno basate sulla defiscalizzazione (anche con riferimento alla sola scrittura), più idonee e virtuose rispetto alle attuali, che aiutino, così come accade in molti altri Paesi europei, i piccoli e medi produttori.

Se allora nel legislatore prevalse la tendenza ad ascoltare prevalentemente le proposte avanzate dai produttori, non prestando adeguato ascolto alle considerazioni di autrici ed autori nella stesura delle regole che avrebbero dovuto tutelare l'intera filiera, confidiamo che voi siate oggi predisposti al massimo ascolto degli autori, riconoscendoli come interlocutori fondamentali per il cambiamento.

Analisi di contesto

In via preliminare, va ribadito che, data la sua natura strutturale, nonché la sua specificità, il settore non può prescindere dal sostegno pubblico, garantito dal principio europeo di Eccezione Culturale.

L'obiettivo della riforma dovrà mirare alla creazione di un ecosistema nel quale tutte le componenti che ne fanno parte si muovano in maniera integrata e solidale.

In questo senso, è necessario ripartire considerando prioritarie la ricerca, la scrittura e lo sviluppo, attività creative dalle quali dipendono in maniera essenziale la qualità delle opere. Diventa quindi imprescindibile predisporre risorse adeguate per il lavoro di gestazione delle opere: tanto più si investirà nelle fasi iniziali, tanto più si risparmierà in quelle successive, evitando anche di mettere in produzione progetti che non abbiano raggiunto un livello sufficiente di scrittura e sviluppo. Finora, gli autori sono stati l'anello debole della filiera: con un compenso medio annuo di circa 22.000 euro e una contribuzione discontinua, il loro lavoro è stato sacrificato in un modello che ha spesso privilegiato la quantità sulla tenuta artistica delle opere prodotte.

Così come appare necessario sviluppare nuovi e più efficaci sistemi di supporto alla distribuzione e disseminazione sul territorio nazionale delle opere oggetto di finanziamento pubblico, rafforzare gli obblighi di investimento e programmazione di opere nazionali ed europee per broadcaster e piattaforme, e stimolare l'alfabetizzazione audiovisiva del pubblico, in particolar modo riguardo le giovani generazioni.

In un confronto preliminare alla riforma, la questione etica deve riacquistare centralità. Poiché il produttore gestisce fondi pubblici, la sua attività deve essere improntata al massimo rigore, ed è necessario implementare meccanismi di controllo più efficaci, che siano accompagnati da sanzioni certe e tempestive, ma compatibili con tempistiche certe e stabili, tanto riguardo la deliberazione dei finanziamenti quanto la loro erogazione. Un aspetto che rappresenta un problema cronico del finanziamento pubblico al settore, minando la sua capacità di sviluppare una programmazione di lungo periodo.

L'efficacia della riforma deve poggiare su un adeguato bilanciamento tra tre strumenti specifici:

- I Contributi Selettivi, destinati a progetti innovativi, originali e ad alto rischio culturale, così come alle opere prime, e di giovani autori, che senza l'intervento pubblico difficilmente vedrebbero la luce.
- I Contributi Automatici, volti a premiare tanto la capacità delle opere di raggiungere il pubblico, quanto la loro qualità certificata da premi e festival, valorizzando quindi il merito a posteriori.
- Il Tax Credit, atto a favorire l'investimento privato nel settore.

L'equilibrio tra queste leve è essenziale per evitare una sperequazione delle risorse in favore dei soli aspetti industriali ed occupazionali, e garantire il necessario sostegno alla diversificazione ed alla qualità delle opere, e cioè l'aspetto culturale, ragion d'essere dell'investimento pubblico nel settore. In questo senso è fondamentale rimarcare come, a differenza di quello in favore della produzione di opere italiane, il Tax Credit destinato all'attrazione in Italia di produzioni straniere non costituisca un incentivo alla cultura e creatività nazionale, bensì uno strumento di sviluppo industriale ed occupazionale consimile a quelli regolarmente utilizzati in altri comparti industriali: dall'edilizia alla transizione energetica, dall'agricoltura al turismo. E come avviene per questi altri settori, le risorse e la gestione di tale incentivo, rivelatosi in questi anni molto efficace dal punto di vista economico, dovrebbero quindi essere trasferite ad altro ministero, come avviene ad esempio in Francia.

Al fine di garantire la stabilità, sostenibilità, ed efficacia del nuovo, e più equilibrato, sistema che



ASSOCIAZIONE
DELLA AUTORELITA'
CINETELEVISIVA



ci si propone di creare, due sono i pilastri sui quali secondo autrici ed autori è indispensabile costruire.

Il primo è l'introduzione di una tassa di scopo, che permetta ai meccanismi di sostegno pubblico al settore di autofinanziarsi prelevando risorse dai soggetti che traggono profitto dallo sfruttamento delle opere.

La seconda è la creazione di un organo di autogoverno del settore, un Centro Nazionale del Cinema e dell'Audiovisivo autonomo dalla politica, la cui gestione sia fortemente partecipata dalle categorie del settore stesso, garantendo l'indipendenza e la trasparenza necessarie a fare dell'audiovisivo un'industria sana, etica e proiettata al futuro.

Analisi delle proposte di legge

Il dibattito sulla nuova gestione del cinema e dell'audiovisivo parte da un presupposto condiviso dalle associazioni di autrici ed autori, e cioè che un Ministero non sia il luogo adatto per coordinare un settore così tecnico e dinamico, il quale necessita di una governance agile, con competenze specifiche, e indipendente dalla politica.

Siamo quindi molto favorevoli all'introdurre finalmente l'idea di un ente autonomo che si occupi della gestione del sostegno pubblico al settore, ma riteniamo imprescindibile che la governance di questo nuovo organo sia improntata al concetto di "autogoverno" del comparto, prevedendo adeguati meccanismi che ne garantiscano indipendenza dalla politica, e partecipazione delle categorie.

Su questo tema le proposte 2360 Schlein, Orfini, Manzi, Iacopo, Berruto, e 2731 Amato, Caso, Orrico, puntano con decisione sulla creazione di un'Agenzia, ma la struttura di governance solleva dubbi non trascurabili.

La proposta Schlein delinea un modello di ispirazione anglosassone estremamente centralizzato, nel quale il Presidente, il Direttore e il CdA vengono nominati esclusivamente dai Ministeri, senza un coinvolgimento del Parlamento o delle categorie professionali, assolutamente necessario per garantire che tale Agenzia non diventi un braccio operativo del Governo piuttosto che un ente indipendente.

La Proposta Amato muove dagli stessi presupposti, e, pur offrendo garanzie migliori sulla scelta del Direttore grazie a criteri più rigorosi, e con maggiori garanzie democratiche, solleva nel complesso le stesse preoccupazioni. In particolar modo segnaliamo come l'ambito delle Film Commission dal quale si farebbero provenire i membri del consiglio di amministrazione appare limitato, troppo specifico e settoriale per rappresentare la complessità di tutta la filiera.

La Proposta 2578 Mollicone, Amich, Amorese, Cerreto, Ciaburro, Ciocchetti, De Corato, Gabellone, Iaia, Marchetto Aliprandi, pur non prevedendo la creazione di un ente autonomo (punto fondamentale per le nostre associazioni) mostra un maggior interesse verso il coinvolgimento attivo delle categorie attraverso l'istituzione di un Forum del Cinema e dell'audiovisivo, idea che può essere apprezzabile se lo stesso sia concepito come una sorta di Parlamento delle categorie del Cinema e dell'Audiovisivo con un reale ruolo d'indirizzo, eliminando le attuali contraddizioni che interessano il Consiglio Superiore dell'Audiovisivo riguardanti il regime di incompatibilità per le nomine dei rappresentanti delle categorie, al fine di

consentire la partecipazione a professionisti attivi nel settore.

Anche se apprezziamo l'indicazione contenuta nella proposta Schlein riguardo l'autonomia patrimoniale e gestionale del nuovo ente, non possiamo non notare come nessuna delle proposte affronti il nodo del finanziamento degli strumenti di sostegno a cinema e audiovisivo, ad esempio tramite l'introduzione di una tassa di scopo, punto che ribadiamo essere centrale nella costruzione di un sistema funzionale e sostenibile.

Sosteniamo quanto previsto dalla proposta Mollicone riguardo la stabilizzazione delle finestre annue di presentazione delle domande di contributo, e sull'impegno a prevedere tempi stringenti per le delibere, così come sull'introduzione della figura di un responsabile dei crediti d'imposta, ritenendo al contrario insufficienti su tutti questi temi i soli rimandi ad una generica efficienza gestionale contenuti nelle proposte Schlein e Amato.

Allo stesso modo apprezziamo la volontà espressa nella proposta Mollicone di intervenire su aspetti estremamente importanti nel riordino del settore, quali la definizione di Produttore Indipendente, la revisione degli obblighi di investimento e programmazione (e relativo sistema sanzionatorio) per i Servizi Media Audiovisivi, e l'individuazione di strumenti di più efficace gestione dei fondi, e il supporto all'accesso al credito agevolato per le imprese del settore, attraverso il rafforzamento del ruolo dell'Istituto del credito sportivo e culturale.

Sempre in merito alla proposta Mollicone, riteniamo interessante ragionare sull'introduzione di contributi diretti alle sale cinematografiche, ma ci piacerebbe che essi fossero destinati non solo alla struttura ma anche alla programmazione di cinema italiano.

Riscontriamo altresì molto positivamente come tutte le proposte concordino pienamente nel prevedere percorsi stabili di formazione cinematografica nelle scuole e università.

In conclusione, riteniamo che gli aspetti positivi che abbiamo avuto modo di riscontrare nelle diverse proposte necessitino di essere portati a sintesi, e auspichiamo che ciò avvenga attraverso un percorso di confronto fra tutte le forze politiche e le categorie del settore, che parta da queste audizioni, e si protragga in maniera strutturale lungo tutto l'iter di elaborazione della nuova legge. Un iter che è necessario sia il più possibile veloce ed efficiente, al fine di minimizzare l'impatto negativo sull'operatività del settore, già messa a dura prova dalla continua incertezza riguardo i continui cambiamenti del quadro normativo.

In questo senso comprendiamo l'utilità pragmatica del ricorso allo strumento della legge delega contenuta nella proposta Mollicone, ribadendo però come la riforma di un settore complesso e cruciale per la vita culturale, e quindi democratica, del Paese non possa prescindere da un preciso impegno da parte delle forze di Governo ad interloquire costantemente nell'arco dei 12 mesi previsti per l'adozione dei provvedimenti con le categorie del settore, a partire dagli autori.

19 febbraio 2026
